

UBALDO STEFANI

(Varzo, 11 settembre 1918 - Nettuno, 16 febbraio 1944)



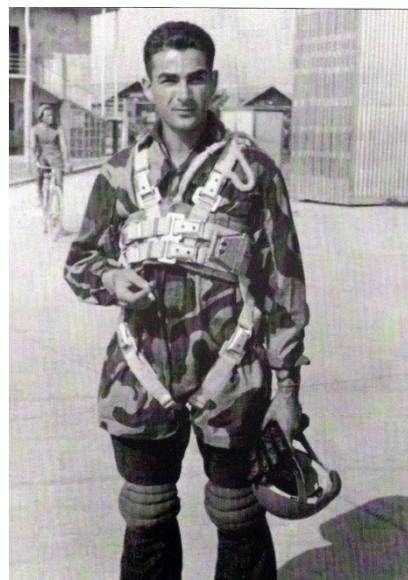
Ubaldo Stefani nacque a Varzo, un paesino della Val d'Ossola allora provincia di Novara, figlio di Eugenio, impiegato di banca e Elisabetta Gorghetto. La sua famiglia originaria di San Donà di Piave, dopo la ritirata di Caporetto dovette lasciare la cittadina in riva al Piave dove si assestò la prima linea riparando in Piemonte, concluso il conflitto ritornò a San Donà dove Baldi, così veniva chiamato dagli amici, compì gli studi. Conseguì il diploma magistrale al Regio Istituto di Treviso, nel settembre 1936 venne ammesso alla prestigiosa Accademia d'Educazione Fisica della Farnesina a Roma, dove nel giugno del 1939 ottenne il diploma d'insegnante di educazione fisica. Nell'ottobre dello stesso anno iniziò l'insegnamento al Collegio Navale della Gioventù Italiana del Littorio (GIL), oggi Morosini di Venezia. Il 28 novembre 1940 si iscrisse al corso di laurea in Lingue e letterature straniere del Regio Istituto Superiore di

Economia e Commercio di Venezia.

L'Italia era da poco entrata in guerra e Ubaldo, che poteva godere dell'esonero del servizio militare obbligatorio in quanto insegnante, si arruolò volontario e nel gennaio 1941 fu ammesso al corso allievi ufficiali di complemento del Regio Esercito a Fano. Come sottotenente ebbe il comando di un plotone del 157° battaglione del 225° Reggimento fanteria dislocato in Basilicata. Nel febbraio 1942 ottenne il trasferimento nella nuova unità di paracadutisti alla Regia Scuola di Paracadutismo di Tarquinia in provincia di Viterbo¹. Qui incontrò altri soldati tutti rigorosamente volontari e molto motivati ad apprendere la tecnica e a condividere i valori del nuovo corpo.

Compì il primo lancio il 4 marzo 1942 e via via molti altri divenendo un esperto paracadutista e unendo alla sua capacità e preparazione fisica le doti pedagogiche, rimase come istruttore degli ufficiali paracadutisti alla scuola di Tarquinia. In seguito Ubaldo entrò a far parte di un reparto dell'ADRA, Arditi Distruttori Regia Aeronautica, reparti speciali che con piccole pattuglie compivano incursioni sabotando obiettivi aeronautici. A fine estate 1943 partecipò alla sua prima missione, probabilmente in Sicilia, riportando alcune ferite al collo e venendo proposto per una ricompensa al valore.

Con la caduta del regime fascista le sorti della guerra cambiano e Ubaldo assieme all'ADRA da Tarquinia venne trasferito a presidiare l'aeroporto di Centocelle a Roma in vista di una possibile azione alleata sulla capitale. Con l'armistizio dell'8 settembre i compagni d'arme diventarono i nuovi nemici e l'Italia si trovò completamente in mano straniera. Ubaldo rispondendo all'appello del suo comandante il colonnello Edvino Dalmas entrò a far parte della Compagnia "D'Abbondio" dell'Aeronautica Nazionale Repubblicana fedele alla Repubblica di Salò.

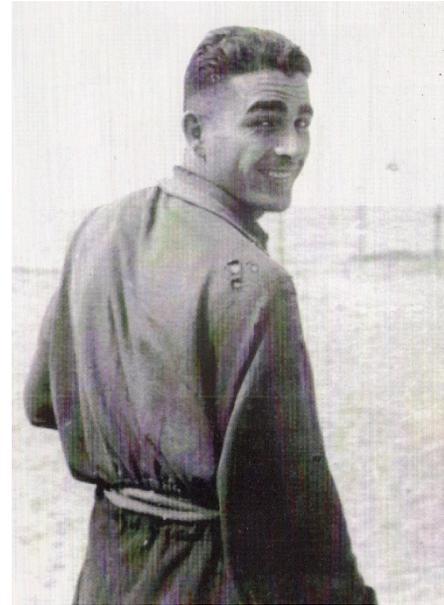


Con il collega istruttore Romano Ferretto reclutò nel novembre 1943 molti giovani veneti andando a costituire la "Compagnia Volontari Veneti" composta da molti reparti della Milizia volontaria per la sicurezza nazionale universitaria. Rientrati nei pressi di Civitavecchia si schierarono lungo la costa laziale e furono chiamati in prima linea quando dopo lo sbarco alleato del 22 gennaio 1944 ad Anzio e Nettuno per prendere alle spalle i tedeschi impegnati a Cassino, quest'ultimi lanciarono il contrattacco assieme ai

¹ Il 15 ottobre 1939 viene fondata a Tarquinia (Viterbo) la Regia Scuola Paracadutisti dell'Aeronautica sotto il comando del colonnello pilota Giuseppe Baudoin.

reparti repubblicani. Era il 16 febbraio quando il comando tedesco decise di lanciare un'offensiva per eliminare la testa di ponte alleata e i battaglioni di paracadutisti d'assalto della "Nembo" vennero suddivisi fra i tre reggimenti paracadutisti tedeschi, i Fallschirmjäger, lungo la linea del fronte. Ubaldo Stefani era con il suo battaglione ai comandi di Alfred Genz, era mattina presto quando partì l'attacco dei pionieri verso le linee inglesi, i paracadutisti di Stefani riuscirono a prendere la postazione avanzata inglese nei pressi della "Casa Rossa" tra Nettuno e Anzio, Stefani ordinò ai suoi uomini di allargarsi per prendere sui fianchi i capisaldi inglesi e poi si allontanò per prendere contatto con il vicino reparto tedesco e scomparve nel il fuoco incrociato delle artiglierie della violenta battaglia, il suo corpo non fu ritrovato.

Al sottotenente Ubaldo Stefani la Repubblica Sociale Italiana concesse la medaglia d'argento al valor militare, nel dopoguerra non fu riconosciuta dalla Repubblica Italiana. Nell'inverno del 1944 venne apposta una lapide commemorativa alla memoria nella piazza antistante il duomo di San Donà di Piave, oggi la piazza porta un altro nome². Ad Ubaldo Stefani fu intitolata la sezione dei paracadutisti del Basso Piave che ne custodiscono ancora oggi la memoria e alcuni oggetti personali donati dalla famiglia Stefani³.



Bibliografia:

Archivio Storico dell'Università Ca' Foscari, Registro matricolare n. 35, matricola n. 13819/L.

La mia città. Le strade la storia, a cura di Monica Vello, Mestre-Venezia, Mazzanti 2003.

M. Perissinotto, *Una sola era la via. L'ultima battaglia del sottotenente paracadutista Ubaldo Stefani*, Aurora edizioni 2001.

Immagini:

1. Ubaldo Stefani.
2. Sottotenente Ubaldo Stefani in uniforme mimetica completa da lancio e paracadute.
3. Ubaldo Stefani in tuta da lancio grigia.

Scheda a cura di Anna Bozzo

² Già piazza del Teatro, fu intitolata a Ubaldo Stefani con una cerimonia nell'inverno del 1944 alla presenza del parroco monsignor Luigi Saretta, del padre Eugenio e delle sorelle di Ubaldo, Jolanda ed Egle e del fratello Renato. Oggi la piazza è intitolata ad Angelo Trevisan. *La mia città. Le strade la storia*, a cura di Monica Vello, Mestre-Venezia, Mazzanti 2003, p. 46.

³ Ringrazio il sig. Silvio Pomiato e il presidente Danilo Baradel dell'Associazione Nazionale Paracadutisti d'Italia, sezione "Basso Piave" per la disponibilità e l'aiuto nella ricerca.